

## Riassunto

### **Dalle proteste di massa ad un conflitto di lunga durata: spiegare la guerra civile yemenita.**

La mia tesi si pone come obiettivo quello di analizzare ed individuare le cause ed i fattori che hanno scatenato nello Yemen una guerra civile che dura dal 2014, nonostante attualmente la situazione nel paese sembra essersi allentata a favore degli Houthi, organizzazione zaidita sciita che ha il controllo della maggior parte del paese, a discapito del governo centrale.

Nel primo capitolo il lavoro analizzerà e andrà a confrontare le teorie già esistenti elaborate dagli studiosi, in merito alle cause delle guerre civili. In particolare, si considereranno entrambi gli approcci *greed* e *grievances*; il primo approccio sostiene che i fini che spingono un gruppo a ribellarsi contro il governo centrale siano principalmente legati al conseguimento di benefici specifici come, per esempio, l'acquisizione di ricchezze e risorse. Diversamente, la seconda teoria considera la ribellione come conseguenza di una serie di ingiustizie perpetrate dall'autorità centrale e che verrebbero percepite da uno o più gruppi all'interno della società, come la marginalizzazione e l'esclusione di questi gruppi dalla sfera politica o dalla distribuzione di risorse e servizi per la popolazione. Alcuni studiosi, come Collier e Hoeffler tendono ad avvalorare il primo approccio escludendo completamente il secondo, ignorando quindi l'eventuale contributo delle ingiustizie percepite allo scoppio di un conflitto interno. Tuttavia, la letteratura più revisionista sulle guerre civili va a rivendicare il ruolo e l'importanza delle cosiddette *grievances* affermando che non si possono comprendere le origini di una guerra civile senza tenere in considerazione quest'ultimo aspetto. Questo è l'approccio che verrà utilizzato nella tesi. Più nello specifico, è importante vedere queste due teorie non come separate ma come parte di un unico approccio in cui esse si alternano e sono complementari tra loro. Infatti, ogni paese ha al suo interno una situazione differente e una guerra civile è un fenomeno assai complesso la cui spiegazione non può essere ricondotta a cause solo legate alla risoluzione di ineguaglianze o al perseguimento di benefici; anzi, spesso l'una è la conseguenza dell'altra. Inoltre, spesso l'azione finalizzata all'ottenimento di potere e benefici (*greed*) può verificarsi non tanto da parte dei ribelli ma da parte del governo centrale. Ciò è ancor più vero se si analizza il conflitto in Yemen.

In questo caso è importante utilizzare un approccio misto: il presidente Salih nel corso del suo lungo governo (rimase al potere dal 1978 al 2012) ha molte volte preso decisioni finalizzate ad accrescere il proprio potere e la propria rete di alleanze piuttosto che ad assicurare al paese uno sviluppo e un miglioramento delle condizioni economiche già precarie. Ciò causò risentimento in diversi settori

della società, tra cui il sud del paese le cui forze vennero col tempo escluse dall'esercito in favore di ufficiali fedeli a Salih (dopo l'unificazione del paese avvenuta nel 1990 gli eserciti del nord e del sud del paese vennero uniti insieme con l'iniziale scopo di contenere sia ufficiali appartenenti al nord dello Yemen, sia forze del sud). Il sud cominciò a quel punto a sviluppare un forte desiderio di secessione dal nord. A ciò va aggiunta l'esclusione da parte del governo di molte tribù zaidite collocate nel nord del paese. A proposito di ciò, dopo l'abolizione dell'imamato zaidita e l'instaurazione della repubblica nel 1962, ci fu un profondo rifiuto dei principi e dottrine zaidite. Tutto questo provocò un grande malcontento della parte zaidita del paese e gli Houthi, organizzazione revivalista dello zaidismo nata negli anni Novanta, ad ottenere sempre più consenso e forza.

Tutto questo culminò con le rivolte del 2011, le quali facevano parte di un'ondata più ampia di proteste che coinvolsero diversi paesi del Medio Oriente tra il 2010 e il 2011. Molte forze fedeli al governo disertarono a favore dei ribelli fino a quando Salih venne costretto alle dimissioni e nel febbraio 2012 venne nominato Hadi come presidente, sotto spinta dei paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo. Tuttavia, Hadi nel corso della sua presidenza adottò lo stesso approccio adottato da Salih: essendo inizialmente una figura politica a cui mancava il consenso e la legittimità della popolazione, si circondò di una rete di alleanze formata esclusivamente da personalità a lui fedeli, estromettendo dal potere le persone ancora fedeli a Salih. Egli trattò inoltre la questione della secessione del sud in maniera molto marginale proponendo la formazione di una federazione del paese in sei regioni, la cui organizzazione si sarebbe però rivelata non favorevole nemmeno agli Houthi. A ciò si aggiunse l'incapacità del governo di Hadi di arginare le problematiche di natura economica del paese in quanto esse erano troppe e richiedevano molto più tempo per essere risolte. I rapporti si inasprirono sempre di più fino allo scoppio della guerra civile: gli Houthi, sempre più forti, presero d'assalto Sanaa e ciò spinse Hadi alla fuga ad Aden, nel sud del paese dichiarando il suo come l'unico governo legittimo dello Yemen. Gli Houthi però si spinsero sempre più a sud e Hadi si rifugiò in Arabia Saudita chiedendo un intervento in Yemen per fronteggiare gli Houthi. Nel marzo 2015 infatti, una coalizione di paesi guidata dall'Arabia Saudita intervenne in Yemen allo scopo di difendere il governo internazionalmente riconosciuto, ossia quello di Hadi.

Quest'ultimo punto, ossia l'intervento della coalizione guidata dal regno Saudita porta ad un altro aspetto affrontato nella tesi che viene spesso discusso quando si parla della guerra in Yemen: essa viene considerata molte volte come una guerra per procura tra Arabia Saudita e Iran, essendo gli Houthi comunemente associati con l'Iran data la loro natura sciita. Come argomentato all'interno della tesi, in realtà non è proprio così. Gli Houthi sicuramente ricevettero del supporto sia ideologico che materiale dall'Iran, ma ciò non è sufficiente per ridurre la guerra in Yemen ad una guerra per procura. Ciò sminuirebbe l'importanza delle sue problematiche interne precedentemente trattate.

Inoltre, la coalizione intervenne solamente nel marzo 2015 quando la guerra civile era già scoppiata. Il conflitto in Yemen ha origini principalmente interne ed è frutto delle scelte attuate dal governo centrale che scatenarono forte risentimento nella popolazione.